



La congiuntura manifatturiera in Toscana

Consuntivo IV trimestre 2008
Aspettative I trimestre 2009

**FIRENZE
MARZO 2009**

Cenni metodologici

L'indagine sulla congiuntura industriale regionale viene svolta trimestralmente su un campione di circa 1.600 imprese manifatturiere con almeno dieci addetti. I risultati relativi al quarto trimestre 2008 sono analizzati nel cap. 3. La rilevazione presso le imprese si è svolta nel periodo dal 9 dicembre 2008 al 22 gennaio 2009. Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per lo svolgimento dell'indagine è disponibile una nota metodologica scaricabile dal sito <http://www.starnet.unioncamere.it/> nell'Area territoriale Toscana. Per i risultati a livello provinciale si rimanda alle pubblicazioni e/o comunicati stampa realizzati dalle singole Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana e dalle Associazioni Industriali provinciali.

Riconoscimenti

Il rapporto è il frutto della collaborazione fra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana ed il Centro Studi di Confindustria Toscana. L'impostazione metodologica dell'indagine è stata curata da un gruppo di lavoro composto, oltre che dai rappresentanti di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, dai responsabili degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio della Toscana e dall'Istituto G. Tagliacarne.

La rilevazione è stata effettuata dalle Camere di Commercio di Arezzo, Pisa e Pistoia, dalle Aziende Speciali COAP della Camera di Commercio di Grosseto, Centro Studi della Camera di Commercio di Livorno, ISR della Camera di Commercio di Massa-Carrara, da Lucca Promos Scrl della Camera di Commercio di Lucca e dall'Associazione Industriali di Firenze – che hanno coperto in tutto o in parte le quote del campione da rilevare nei rispettivi territori di competenza – e dall'Istituto G. Tagliacarne per la parte restante del campione regionale. La validazione dei dati delle interviste e le elaborazioni dei risultati sono state effettuate dall'Istituto G. Tagliacarne.

L'impostazione e la redazione del rapporto finale sono state curate da un gruppo di lavoro composto da Riccardo Perugi, Massimo Pazzarelli e Alberto Susini dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e da Andrea Balestri e Sara Pucci del Centro Studi di Confindustria Toscana. Pur essendo il frutto di un comune sforzo del gruppo di lavoro, la redazione delle varie parti del rapporto è da attribuire in particolare a Alberto Susini (Ufficio Studi di Unioncamere Toscana) per la stesura del cap. 3, sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale regionale ed a Sara Pucci (Centro Studi di Confindustria Toscana) che ha curato i capp. 1, 2 e 4, sulla base dei dati disponibili al 12 marzo 2009.

Il rapporto è stato impaginato e stampato in 400 copie dalla Litografia IP di Firenze.

Indice

1. La congiuntura internazionale

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale	Pag.	4
1.2. L'economia nell'Area Euro	»	5
1.3. Inflazione e mercati delle materie prime	»	5

2. La congiuntura in Italia

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale	»	7
2.2. <i>Focus</i> sull'industria	»	7
2.3. <i>Focus</i> sul credito	»	9

3. La congiuntura manifatturiera regionale

3.1. Il quadro generale	»	10
3.2. La congiuntura per dimensione aziendale	»	14
3.3. L'andamento dei settori economici	»	15
3.4. Le aspettative per il I trimestre 2009	»	18

4. Il commercio estero della Toscana nel 2008

4.1. Il quadro generale	»	20
4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori	»	21
4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori	»	23

1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale.

L'economia mondiale, nonostante gli importanti interventi condotti dalle autorità di tutto il mondo in risposta alle turbolenze finanziarie e alle loro intense conseguenze economiche, sta attraversando la più grave recessione degli ultimi decenni.

L'indice mondiale dei responsabili degli acquisti (PMI¹), ormai sceso notevolmente al di sotto del valore soglia, indica un'ulteriore contrazione dell'economia internazionale con una conseguente riduzione delle attività economiche globali. La contrazione della domanda e la caduta della produzione industriale mondiale sono stati tra i principali fattori all'origine della decisa flessione del commercio internazionale e hanno accelerato la trasmissione del rallentamento dalle economie avanzate a quelle emergenti. Il crollo del commercio internazionale nel IV trimestre 2008 è stato acuito dalle accresciute difficoltà nel reperimento di credito commerciale. Negli **Stati Uniti** le rilevanti tensioni dei mercati finanziari, unite alle restrizioni del mercato creditizio e all'indebolimento della domanda estera, hanno contribuito alla contrazione del prodotto interno lordo nella seconda metà dell'anno e hanno trascinato il tasso di crescita 2008 a +1,1% evidenziando un mercato rallentamento rispetto alla media degli ultimi anni. In prospettiva gli sviluppi dell'attività economica statunitense restano offuscati dalle turbolenze finanziarie in atto e dalle relative ripercussioni negative che si stanno manifestando nell'economia reale; nei prossimi mesi la spesa delle famiglie e delle imprese sarà probabilmente frenata

dall'inevitabile declino della ricchezza delle famiglie, dalla minore disponibilità di credito e dalla correzione al ribasso delle aspettative sulle future condizioni economiche. Per quanto riguarda l'indice dei prezzi al consumo la volatilità dei prezzi del petrolio e di altre materie prime ha determinato nell'ultimo anno oscillazioni dell'indicatore piuttosto marcate facendo registrare poi una brusca flessione negli ultimi mesi del 2008 (-0,1% il dato di dicembre).

Il netto calo della domanda estera e l'indebolimento di quella interna hanno ulteriormente aggravato la recessione del **Giappone** nell'ultimo trimestre. In base alle stime preliminari dell'ufficio del Gabinetto giapponese, nel quarto trimestre del 2008 il PIL in termini reali è sceso del 4,6% rispetto al corrispondente trimestre del precedente anno segnando la seconda flessione consecutiva. Di conseguenza, la crescita dell'indicatore per l'insieme dell'anno è risultata anch'essa negativa, pari al -0,7%. La contrazione degli ultimi mesi è principalmente ascrivibile alle esportazioni nette. Infatti, benchè le esportazioni siano state il principale fattore di traino dell'espansione giapponese negli ultimi anni, il crollo del 13,9% segnato nel IV trimestre 2008 ha reso negativo il loro contributo alla crescita del PIL. Inoltre la contrazione degli investimenti societari si è aggravata (-5,3%) e la crescita dei consumi privati è scivolata in terreno negativo (-0,4%). Il probabile protrarsi della debolezza della domanda estera e il basso livello dei consumi privati lasciano intuire una moderata attività economica anche per i prossimi mesi.

In **Cina** la crescita è rallentata considerevolmente negli ultimi mesi del 2008: nel IV trimestre il PIL in termini reali è cresciuto del 6,8% sul corrispondente trimestre dell'anno precedente dopo +9,0% del III trimestre. Il forte ribasso dei prezzi delle materie prime e l'indebolimento della domanda interna hanno contribuito a ridurre le importazioni in misura maggiore rispetto alle esportazioni (-4% il dato export) portando l'avanzo commerciale nel IV trimestre a +50%

¹ I Purchasing Managers' Indexes (o indici PMI) sono sondaggi mensili condotti dalla Markit Economics, basati su compagnie selezionate attentamente, che, monitorando variabili quali livello di produzione, nuove commesse, impiego e prezzi, nei comparti manifatturiero, edile e terziario, forniscono indicazioni anticipate su quello che succede in realtà nel settore privato. I valori principali di queste indagini, i PMI, sono combinazioni ponderate delle variabili considerate e sono stati ideati per fornire un panorama d'insieme delle condizioni degli affari.

rispetto al corrispondente periodo 2007. Le autorità cinesi hanno lanciato un'ampia serie di iniziative volte a sostenere la crescita economica. L'allentamento monetario e il pacchetto di misure fiscali annunciato in novembre si sono

già tradotti in una rapida espansione del credito. In gennaio l'ammontare dei prestiti risultava aumentato del 21,3% rispetto ad un anno prima, a fronte di un tasso di crescita annua del 14,6% in novembre (**Figura 1.1.**).

Figura 1.1. Prodotto interno lordo a prezzi costanti (variazioni percentuali tendenziali)

	2006	2007	2008	IV 2007	I 2008	II 2008	III 2008	IV 2008
Stati Uniti	2,8	2,0	1,1	2,3	2,5	2,1	0,7	-0,8
Giappone	2,1	2,4	-0,7	1,4	1,4	0,6	-0,2	-4,6
Cina	10,8	11,9	9,0	11,9	10,6	10,2	9,0	6,8
Area Euro	2,8	2,7	0,8	2,1	2,1	1,5	0,6	-1,3

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Banca Centrale Europea, NBS China

1.2. L'economia nell'Area Euro.

In linea con il rallentamento dell'economia mondiale e della domanda interna, anche il ritmo dell'attività dell'area dell'euro è diminuito sensibilmente verso la fine del 2008 e l'inizio del 2009. Dopo i modesti incrementi del II e III trimestre del 2008, la crescita del PIL reale negli ultimi tre mesi dell'anno ha riportato un -1,3% sul periodo precedente trascinando il dato annuale a -0,7%, il valore più basso dall'inizio degli anni novanta. Il deteriorarsi della domanda ha interessato tutte le sue componenti: da un lato l'indebolimento sia delle economie avanzate sia di quelle emergenti ha rallentato la domanda estera dall'altro, il netto calo degli investimenti e la moderazione dei consumi ha affievolito la domanda interna. Anche l'interscambio netto ha fornito un ulteriore apporto negativo alla crescita, dato che le esportazioni sono diminuite più rapidamente delle importazioni, mentre un contributo positivo è venuto dalle scorte.

La produzione nell'area dell'euro è diminuita nel corso del 2008 mantenendosi molto debole anche all'inizio di quest'anno. Di conseguenza si è ampliato il margine di capacità inutilizzata nell'economia: il grado di utilizzo della capacità produttiva nelle imprese manifatturiere è precipitato al livello minimo da quando la commis-

sione europea ha iniziato l'indagine sul settore industriale. Il forte rallentamento della crescita economia nel 2008 è stato generalizzato fra i settori. Sia il manifatturiero che le costruzioni hanno registrato un brusco calo del prodotto con notevoli flessioni sul periodo precedente negli ultimi trimestri dell'anno. Il valore aggiunto nel settore manifatturiero ha risentito del netto rallentamento della domanda interna ed estera che ha interessato l'attività in tutti i principali sottosettori (**Figura 1.2.**).

1.3. Inflazione e mercati delle materie prime.

Negli ultimi mesi le spinte inflazionistiche a livello mondiale sono andate rapidamente diminuendo in seguito principalmente agli effetti derivanti dal calo dei prezzi delle materie prime, nonché al ristagno della domanda mondiale e alle più deboli condizioni del mercato del lavoro. L'ampia e rapida flessione dei prezzi del petrolio – causata dal netto indebolimento delle prospettive economiche mondiali e dalla connessa caduta nella domanda di greggio – ha concorso in misura rilevante al declino dell'inflazione dei prezzi al consumo su base annua. La generalizzata contrazione mondiale sta intensificando queste pressioni al ribasso, in linea con le esperienze storiche nelle quali gli episodi di crescita globale più lenta si associano a

Figura 1.2. Alcuni indicatori dell'economia reale

	2006	2007	2008	mar.08	apr.08	mag.08	giu.08	lug.08	ago.08	set.08	ott.08	nov.08	dic.08
<i>Produzione industriale (variazioni tendenziali)</i>													
Italia	2,6	-0,1	-4,4	-3	2,6	-4,2	-1,8	-2,7	-5,7	-5,8	-6,9	-10,1	-14,3
Germania	5,8	6,1	0,2	4,4	6,0	1,8	2,2	0,4	1,6	-1,8	-3,8	-7,2	-12,4
Francia	0,9	1,3	-2,6	-0,3	4,1	-1,9	-2,1	-2,3	-3,3	-1,7	-7,5	-10,5	-10,7
Spagna	3,8	1,9	-6,9	-3,2	0,2	-5,8	-9,2	-2,9	-6,7	-9,0	-13,0	-15,3	-19,6
Area Euro	4,0	3,4	-1,5	1,7	4,3	-0,3	-0,4	-1,1	-0,7	-2,4	-5,5	-8,4	-12
Stati Uniti	2,8	1,8	-2,2	1,1	0,0	0,0	-0,5	-1,3	-1,8	-4,8	-5,5	-7,8	-10,6
<i>Tasso di disoccupazione (valori percentuali)</i>													
Italia	7,0	6,1	--	7,1*	--	--	6,7*	--	--	6,1*	--	--	7,1*
Germania	8,4	8,4	7,4	7,4	7,4	7,4	7,3	7,3	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2
Francia	9,3	8,3	7,8	7,6	7,6	7,7	7,7	7,7	7,7	7,8	7,9	8,1	8,2
Spagna	8,5	8,3	11,4	9,5	10,1	10,6	11	11,3	11,7	12,3	13,0	13,7	14,3
Area Euro	8,2	7,5	7,5	7,2	7,2	7,3	7,4	7,5	7,5	7,6	7,8	7,9	8,1
Stati Uniti	4,6	4,6	5,8	5,1	5,0	5,5	5,5	5,7	6,1	6,1	6,6	6,8	7,2
<i>Clima di fiducia delle imprese</i>													
Italia**	95,8	94,3	82,9	89,2	87,3	88,7	86,3	83,1	82,5	81,0	76,4	71,6	66,7
Area Euro***	2,3	4,0	-11,0	0,0	-2,0	-2,0	-5,0	-8,0	-9,0	-12,0	-18,0	-25,0	-33,0

*dati trimestrali

** Indice base 2000=100

*** Media dei saldi destagionalizzati relativi alle indicazioni su livello degli ordini, delle scorte e sull'andamento a breve termine della produzione
Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Banca Centrale Europea, CIA World Factbook, Federal Reserve System, Istat

una decelerazione dell'inflazione dei prezzi al consumo a livello mondiale. I dati più recenti indicano che l'inflazione mondiale è su di una traiettoria discendente in tutte le principali regioni: nel mese di gennaio 2009 la variazione dei prezzi al consumo nei paesi dell'OCSE è stata dell'1,3% rispetto a gennaio 2008 contro il +1,6% registrato a dicembre. Entrando nel merito delle materie prime nell'arco degli ultimi tre mesi, in un contesto di ridotta volatilità, le

quotazioni del petrolio si sono sostanzialmente stabilizzate, e il 3 marzo erano pari a 43,8 dollari statunitensi al barile, in calo del 18% circa rispetto a fine novembre del 2008 (in termini di euro il decremento è stato del 17% circa). Per il medio periodo gli operatori si attendono un rialzo dei prezzi come mostra la quotazione dei contratti *future* con scadenza nel dicembre del 2010, approssimativamente pari a 55 dollari (Figura 1.3.).

Figura 1.3. Alcuni indicatori dell'economia monetaria

	2006	2007	2008	mar.08	apr.08	mag.08	giu.08	lug.08	ago.08	set.08	ott.08	nov.08	dic.08
<i>Inflazione* (variazioni percentuali tendenziali)</i>													
Italia	2,3	2,2	3,5	3,6	3,6	3,7	4,0	4,0	4,2	3,9	3,6	2,7	2,4
Area Euro	2,2	2,2	2,1	3,6	3,3	3,7	4,0	4,0	3,8	3,6	3,2	2,1	1,6
Stati Uniti	3,2	2,9	3,8	4,1	3,9	4,0	4,8	5,4	5,3	4,9	3,7	1,0	-0,1
<i>Tassi di interesse (Tasso interbancario a tre mesi; valori percentuali)</i>													
Area Euro	3,08	4,28	4,64	4,60	4,78	4,86	4,94	4,96	4,97	5,02	5,11	4,24	3,29
Stati Uniti	5,19	5,30	2,93	2,78	2,79	2,69	2,77	2,79	2,81	3,12	4,06	2,28	1,8
Tassi di cambio euro/dollaro	1,26	1,37	1,47	1,55	1,58	1,56	1,56	1,58	1,50	1,44	1,33	1,27	1,35
Tassi di cambio euro/yen	146,09	161,25	152,35	156,32	161,72	162,31	166,33	168,37	163,59	153,08	133,07	123,39	123,33
Prezzo del petrolio**	65,6	72,7	97,3	103,2	110,0	123,9	132,8	133,6	113,8	98,8	72,0	52,7	40,5

* Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato

** Prezzo spot del greggio: brent

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Banca Centrale Europea

2. LA CONGIUNTURA IN ITALIA

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale.

Secondo le recenti stime pubblicate dall'Istat, nel quarto trimestre 2008 il Pil è diminuito dell'1,9% rispetto al trimestre precedente e del 2,9% rispetto agli ultimi mesi del 2007 (**Figura 2.1**).

Il calo ha risentito della preoccupante riduzione del principale traino del sistema economico nazionale: l'export. Negli ultimi tre mesi del 2008 quest'indicatore ha infatti registrato una flessione del 7,4% rispetto al III trimestre dello stesso anno e del 10,7% rispetto al corrispondente periodo del 2007. In discesa anche le importazioni che con un -6,0% rispetto al periodo precedente, si attestano a -8,8% rispetto ai mesi conclusivi dello scorso anno. Sempre dal lato della domanda risultano complessivamente in calo i consumi finali nazionali a causa, in particolare, della spesa delle famiglie residenti (-1,5%) mentre si muove in leggera crescita il dato relativo alla PA e alle ISP (+0,6%). Decisamente negativi anche i dati relativi agli investimenti fissi lordi che con il -12,1% delle macchine, il -14,8% dei mezzi di trasporto e il

-6,1% delle costruzioni si attestano complessivamente a -9,3%.

Le indicazioni congiunturali disponibili evidenziano per la prima parte del 2009 un quadro in cui prevalgono, con poche eccezioni, segnali negativi. Secondo il recente rapporto di previsione ISAE si sono manifestati spunti di miglioramento sul fronte della fiducia dei consumatori, risultata in rialzo per il rapido rientro dell'inflazione. Nell'insieme, però, le informazioni disponibili non consentono ancora di delineare l'approssimarsi di punti di svolta. Le notizie riferite all'attività industriale continuano a non essere buone: il clima di opinione delle imprese è sceso ai minimi storici risentendo di un nuovo appesantimento del portafoglio ordini sia interno che estero.

2.2. Focus sull'industria.

Il 2008 si chiude in flessione anche per quanto riguarda la produzione industriale che, secondo le stime pubblicate dall'Istat, segnala una flessione del 4,3% dettata dalle perdite che

Figura 2.1. Alcuni indicatori dell'economia reale italiana

	2006	2007	2008	IV trim. 07	I trim. 08	II trim. 08	III trim. 08	IV trim. 08
Pil*	2,1	1,5	-1,0	0,1	0,4	-0,4	-1,3	-2,9
Consumi finali nazionali* di cui	1,1	1,1	-0,5	0,7	0,1	-0,5	-0,5	-1
Spesa delle famiglie	1,2	1,2	-0,9	0,7	0,0	-1	-1	-1,5
Spesa della P.A. e ISP	0,5	1,0	0,6	0,7	0,4	0,7	0,8	0,6
Investimenti fissi lordi* di cui	3,2	1,6	-2,9	0,2	-0,1	-0,2	-2,2	-9,3
Macchine e attrezzature	6,0	2,8	-4,7	-0,3	-1	-1,5	-4,1	-12,1
Mezzi di trasporto	3,3	0,9	-1,9	8,2	5,9	2,9	-1	-14,8
Costruzioni	1,1	0,8	-1,8	-0,9	-0,5	0,2	-1	-6,1
Export**	355.442	371.384	365.806	92.488	93.682	93.024	91.000	87.609
Bilancia commerciale**	-7.476	-6.074	-11.478	-1.535	620	-291	-2.658	-6.157
Occupazione (migliaia di unità)	22.988	23.222	23.405	23.326	23.170	23.581	23.518	23.349

* Valori concatenati (anno di riferimento 2000). Variazioni percentuali tendenziali. Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

** Milioni di Euro

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Istat

hanno caratterizzato gli ultimi mesi dell'anno ed in particolare il mese di dicembre (-14,3% rispetto a dicembre 2007). La preoccupante crisi che stiamo attraversando non lascia scampo a nessun settore. Flette del 9,3% il comparto *estrattivo* e del 4,8% il *manifatturiero*. Stabile rispetto al 2007 la produzione di *energia elettrica, acqua e gas*. Soffermandoci sul manifatturiero non possiamo sottovalutare i dati del *pellami, cuoio e calzature* (-10,2% la variazione 2008 sul 2007), dei *minerali non metalliferi* (-8,3%), dell'*elettronica* (-6,7%) e dei *mezzi di trasporto* (-7,0%). Più contenuti, ma sempre in flessione anche gli altri settori.

A conferma di quanto detto sopra anche gli indicatori del fatturato e degli ordinativi non riportano dinamiche migliori. Flette dello 0,3% il dato complessivo del fatturato 2008 a causa soprattutto delle negative performance del *sistema moda* (-4,2% sia il *tessile e abbigliamento* che il *pellami, cuoio e calzature*) dei *minerali non metalliferi* (-4,8%) e degli *articoli in gomma* (-4,0%). Male anche i *mezzi di trasporto* (-4,9%). Contemporaneamente anche gli indici degli ordinativi hanno registrato variazioni più o meno negative non lasciando intravedere segnali di ripresa per i prossimi mesi. Il dato complessivo della domanda si attesta, a chiusura 2008, a -3,2% risentendo sia della componente interna (-1,3%) che di quella estera (-6,6%). A livello settoriale soltanto il comparto dell'*elettronica* si colloca in terreno positivo (+7,9%)

tutti gli altri settori analizzati registrano invece flessioni che vanno dal -0,3% dei *metalli e prodotti in metallo*, al -9,6% delle *macchine e apparecchi meccanici*.

Passando al valore aggiunto si osserva che, mentre l'agricoltura rileva andamenti congiunturali positivi (+4,1% e +5,9% le variazioni registrate nel IV trimestre rispettivamente in termini congiunturali e tendenziali), i servizi (-1,2% la variazione calcolata rispetto ai mesi conclusivi del 2007) e soprattutto l'industria - che negli ultimi mesi del 2008 ha assistito ad un calo dell'indicatore pari al 7,4% rispetto al corrispondente periodo del precedente anno - rilevano dinamiche piuttosto preoccupanti.

La forte contrazione registrata sul piano produttivo ha ovviamente avuto ripercussioni anche sul piano occupazionale. Il tasso di occupazione nel IV trimestre del 2008 si è posizionato al 58,5% contro il 58,7 del IV trimestre 2007. Nonostante questa lieve flessione a livello annuale l'occupazione risulta in crescita dello 0,8% rispetto al 2007 grazie, in particolare, al significativo incremento dei primi due trimestri (+1,4% e +1,2%).

Secondo i giudizi riportati nelle inchieste ISAE nei mesi di gennaio-febbraio 2009 le aspettative su ordini, produzione e livello occupazionale risultano ancora largamente al ribasso per le imprese di ogni dimensione ma, rispetto alla situazione di dicembre, si rilevano piccoli segnali di miglioramento (**Figura 2.2.**).

Figura 2.2. Alcuni indicatori dell'industria italiana

	2006	2007	2008	mar.08	apr.08	mag.08	giu.08	lug.08	ago.08	set.08	ott.08	nov.08	dic.08
Produzione industriale*	98,2	98,0	93,8	97,6	98,3	96,1	96,2	95,2	95,6	92,6	90,3	87,1	84,9
di cui													
Beni di consumo	96,0	95,4	92,8	93,4	96,3	92,7	94,8	92,5	93,1	89,9	90,4	90,2	88,2
Beni strumentali	97,2	98,1	92,9	97,9	99,5	96,3	95,1	94,2	92,7	90,2	88,4	84	79,7
Beni intermedi	96,4	95,7	90,0	93,6	94,4	91,5	91,8	91,1	92,1	88,3	85,2	81,8	79,1
Energia	115,3	115,8	113,6	117,8	116,1	112,2	114,3	114,1	116,6	114,4	112,1	107,6	107,4
Fatturato dell'industria **	8,3	5,5	-0,3	-4,3	13,9	-2,7	3,8	4,7	-11	5,4	-5,9	-13,9	-10,3
Ordinativi dell'industria mercato interno**	9,4	4,3	-1,3	-3,4	14,2	-4,8	-4,6	11,4	-0,5	5,4	-11,4	-26	-13,1
Ordinativi dell'industria mercato estero**	13,4	10,7	-6,6	-4,3	10,4	-6,2	-12,8	-4,9	-12,8	-6,1	-13,6	-26,5	-19,7

* Indice base 2000 = 100

** Variazioni percentuali tendenziali a prezzi costanti

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonte: Confindustria

Indice generale del fatturato dell'industria

2.3. Focus sul credito.

Secondo l'indagine Markit ¹ a gennaio 2009 la domanda di credito nel manifatturiero sale in Europa e in alcuni paesi emergenti: in Italia il saldo netto dei giudizi delle imprese sull'andamento del fabbisogno finanziario è 29,7. Ma l'offerta cala: in Italia il saldo netto dei giudizi delle aziende che segnalano restrizione di credito è 24,5% (43,8% il dato spagnolo). La carenza di credito ostacola l'attività del 9,9% delle imprese italiane. Nel mese di gennaio 2009 i prestiti alle imprese sono saliti dello 0,2% su dicembre (al netto della stagionalità) ma la crescita tendenziale è rallentata (6,4% dal 6,8% a dicembre; 12,8% la variazione di gennaio 2008

rispetto a gennaio 2007). I tassi pagati dalle imprese nel mese di gennaio sono scesi: 3,8% dal 5,8% di ottobre (per le piccole a 4,6% dal 6,5%). La BCE ha tagliato il tasso di riferimento a 1,5% a inizio marzo in presenza di attività produttiva in calo e inflazione nulla ma nei prossimi mesi sono previste ulteriori riduzioni. In Italia la qualità del credito rimane buona. Le sofferenze bancarie relative alle imprese erano pari a 36,3 miliardi a dicembre 2008, cioè il 3,8% dei prestiti, in calo dal 4,8% a inizio 2007 (11% nel 1999). Con la crisi aumentano le nuove sofferenze e il tasso di decadimento per imprese e famiglie, che è salito a 0,31% nell'ultimo trimestre (0,24% a marzo 2007) (**Figura 2.3.**).

¹ La Markit Economics è una società specializzata in indagini di mercato e indici economici come la serie del Purchasing Managers' Index (PMI) disponibile adesso per 26 Paesi e importanti aree come l'Eurozona e il BRIC. Le indagini PMI sono diventate le più seguite al mondo dalle banche centrali, dai mercati finanziari e da coloro che prendono decisioni nel mondo degli affari grazie alla capacità che hanno di fornire indicatori mensili di trend economici unici, aggiornati, ed accurati.

Figura 2.3. Impieghi, finanziamenti e tassi nell'economia italiana

	2006	2007	feb.08	mar.08	apr.08	mag.08	giu.08	lug.08	ago.08	set.08	ott.08	nov.08	dic.08
Impieghi a breve termine	5,0	9,2	7,0	9,6	7,7	7,0	6,8	7,3	4,5	5,2	4,6	--	--
Impieghi a lungo termine	13,1	11,4	11,7	10,0	10,0	9,7	8,8	8,0	7,7	7,8	6,0	--	--
Finanziamenti a breve all'industria	6,4	8,0	--	7,0	--	--	4,8	--	--	3,1	--	--	--
Finanziamenti a lungo all'industria	8,4	13,5	--	19,7	--	--	14,9	--	--	19,1	--	--	--
Tasso attivo soc. non finanziarie	5,17	5,57	5,98	5,97	6,01	6,05	6,16	6,26	6,29	6,37	6,44	6,28	5,89

Fonti: Confindustria, Banca d'Italia

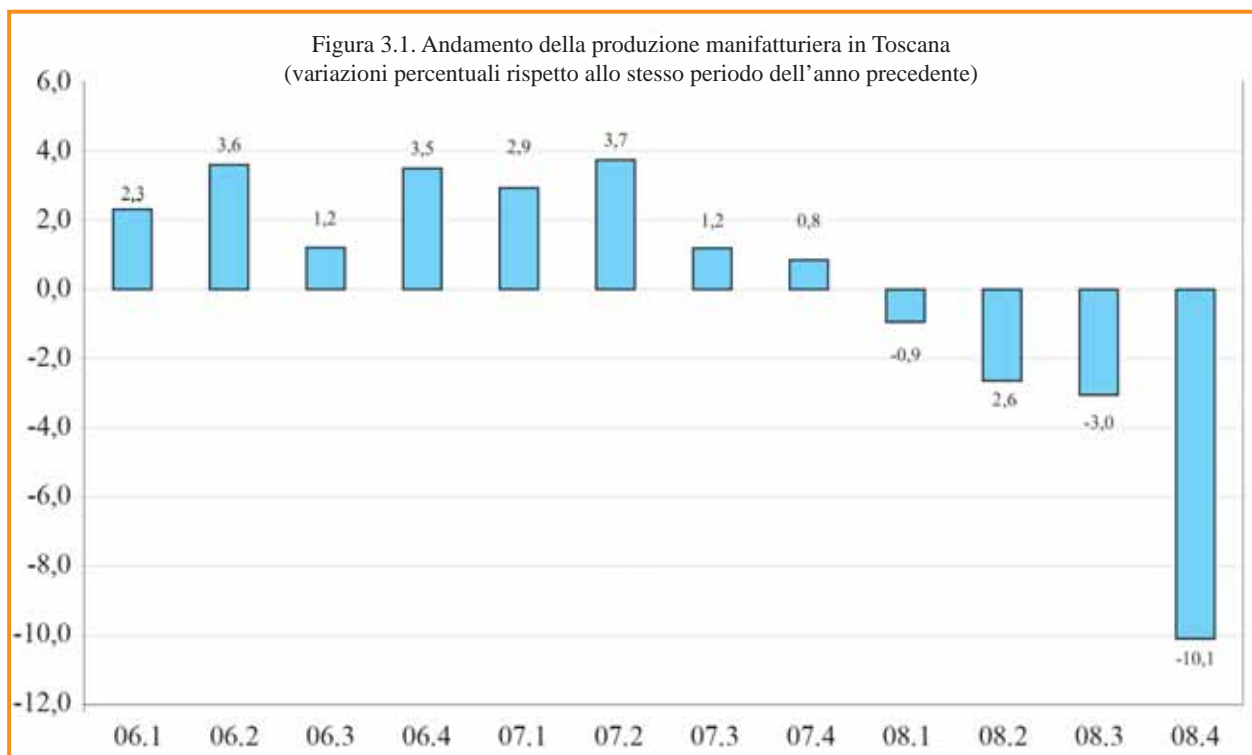
3. LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA REGIONALE

3.1. Il quadro generale.

La crisi che con inedito sincronismo ha colpito tutte le economie del pianeta non risparmia il sistema manifatturiero regionale. Se già dalla seconda metà del 2007 gli indicatori congiunturali cominciavano a segnalare un progressivo deterioramento e nel 2008 buona parte di questi era passata in negativo, nell'ultimo trimestre del 2008 la flessione è stata particolarmente consistente. L'indagine sulle unità locali toscane con almeno 10 addetti afferenti al comparto manifatturiero condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana stima infatti, per il IV trimestre 2008, una contrazione tendenziale della produzione del 10,1%. Si tratta, in assoluto, del peggior risultato dal 1997, anno nel quale è stata avviata l'indagine. La pesante caduta produttiva degli ultimi due trimestri trascina con sé il dato annuale che registra, rispetto al 2007, una contrazione del 4,2%. Il marcato deterioramento del tono congiunturale trova conferma anche dall'andamento del fatturato nominale (-8,7%

nel IV 2008) anche se quest'ultimo, grazie ad un primo semestre all'insegna della stabilità, nella media 2008 perde solo il 2,8%. Come già segnalato nelle pagine precedenti di questo rapporto le tendenze della Toscana non si discostano da quelle del resto d'Italia. Secondo Istat, infatti, la produzione manifatturiera nazionale, corretta per il diverso numero di giornate lavorate, arretra del 10,7% nel IV trimestre (-4,8% nel complesso 2008) mentre il fatturato perde il 9,9% nel trimestre e lo 0,4% nella media d'anno (**Figura 3.1.**).

Rispetto alla *mild-recession* del periodo 2001-2005 alla cui base stava una decisa perdita di competitività di prezzo delle nostre produzioni manifatturiere, l'attuale fase è caratterizzata dall'emergere di un vero e proprio vuoto di domanda. Questo forte e improvviso ridimensionamento della domanda si ripercuote con violenza sulle aziende manifatturiere toscane che, nel IV trimestre 2008, vedono ridursi del 9,4% gli ordini provenienti dal mercato interno e del 7,4% quelli dall'estero. Se per il momento



la domanda interna appare maggiormente sotto pressione, è da segnalare comunque, a conferma di quanto rilevato dall'andamento degli ordini esteri, la brusca riduzione delle esportazioni manifatturiere che, nell'ultimo quarto del 2008, registrano in Toscana una perdita nominale del 6,8% e reale del 22,0. L'improvvisa caduta della domanda sembra inoltre, secondo le attese formulate dagli imprenditori, ripercuotersi sugli andamenti produttivi dei prossimi mesi: nel primo trimestre del 2009 è infatti atteso un ulteriore deciso peggioramento. Le forti flessioni degli ordinativi dell'ultimo quarto del 2008 si riverberano sulla media annua in flessione del 4,4% nella componente interna e del 3,6% in quella estera (**Figura 3.2.**).

La caduta del ciclo congiunturale si evidenzia in tutta la sua crudezza osservando la diminuzione del grado di utilizzo degli impianti che, con il 74,3% del IV trimestre 2008, registra il peggior risultato dal terzo trimestre 2005: l'ultimo della precedente fase recessiva del manifatturiero regionale. La caduta è ancora più evidente se confrontata con la media del 2008 (78,3%) un anno nel quale, in relazione a questo specifico indicatore, si sono palesati comportamenti dif-

ferenziati a seconda della dimensione aziendale. Se infatti per le piccole unità, almeno fino a metà 2008, si stava assistendo al tentativo di sfruttare al massimo gli investimenti effettuati, già ad inizio 2008 le grandi e medie aziende, con il sopravanzare della crisi, avevano segnalato una forte contrazione del grado di utilizzo degli impianti (**Figura 3.3.**).

Dopo l'impennata della prima parte del 2008, legata alle elevate quotazioni delle materie prime e in parte alle pressioni sul versante della domanda, l'aumento dei listini delle unità locali manifatturiere toscane per il IV trimestre 2008 si ferma al +0,6%. Nei settori più legati al ciclo degli investimenti come i metalli e la meccanica, particolarmente in difficoltà in questa fase di caduta della domanda, i listini registrano addirittura variazioni negative. Tuttavia, se la variazione delle quotazioni delle materie dell'ultimo trimestre dell'anno risulta negativa (-26,9% la variazione tendenziale dell'indice HWWI dei materiali energetici e -10,7% quella dei prezzi delle materie non energetiche entrambi espressi in euro) non si deve dimenticare come a partire dalla metà del 2005 fino a buona parte del 2008 i costi delle materie siano

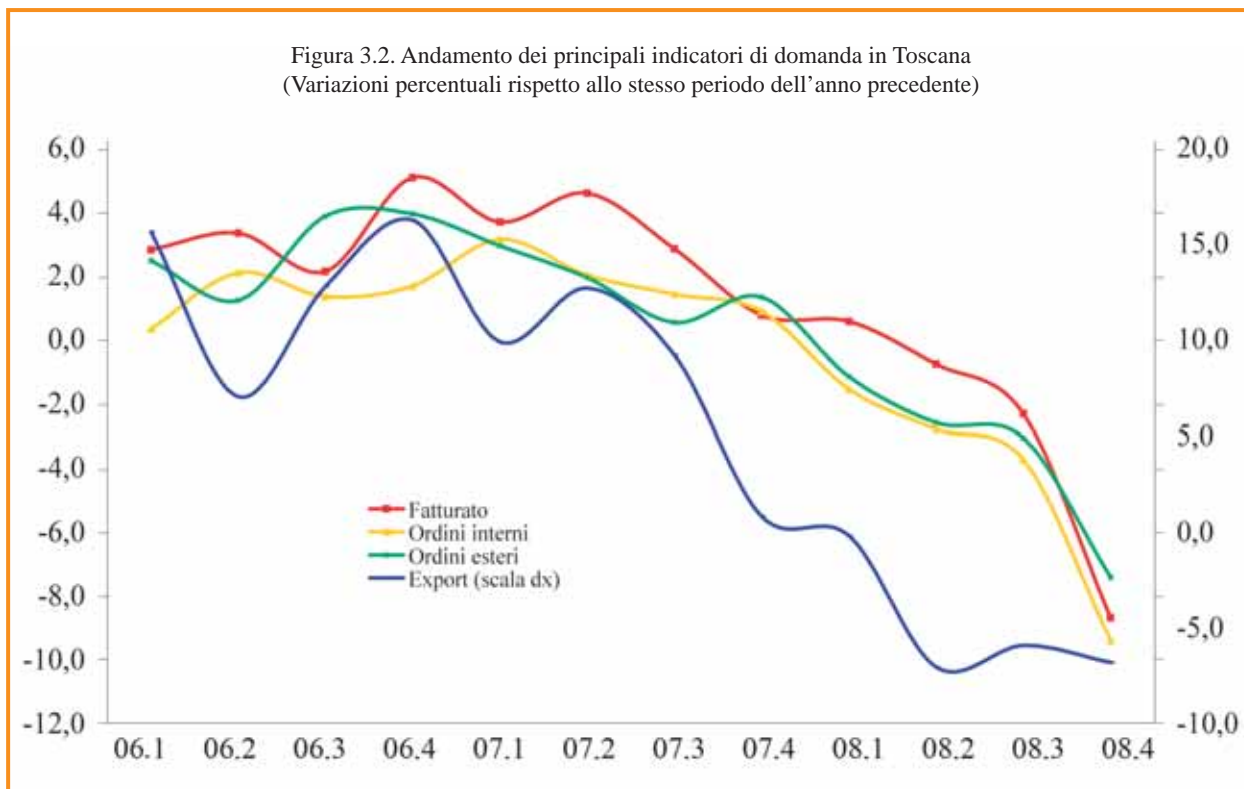


Figura 3.3. La congiuntura manifatturiera in Toscana
Quadro generale

Indicatori	2007		2008					
	IV trim	anno	I trim	II trim	III trim	IV trim	anno	
Produzione	0,8	2,2	-0,9	-2,6	-3,0	-10,1	-4,2	Var. % su stesso periodo anno precedente
Fatturato	0,7	2,9	0,5	-0,8	-2,3	-8,7	-2,8	Var. % su stesso periodo anno precedente
Ordini interni	0,9	1,8	-1,6	-2,8	-3,8	-9,4	-4,4	Var. % su stesso periodo anno precedente
Ordini esteri	1,3	1,7	-1,2	-2,6	-3,1	-7,4	-3,6	Var. % su stesso periodo anno precedente
Utilizzo impianti*	74,9	75,8	79,3	80,7	78,8	74,3	78,3	Quota % capacità prod.va max utilizzata
Occupati**	2,1	1,8	1,2	0,6	-0,1	-1,5	0,0	Var. % su stesso periodo anno precedente
Prezzi alla produzione	3,6	2,6	3,0	3,2	2,9	0,6	2,4	Var. % su stesso periodo anno precedente

* valore grezzo ** variazione calcolata

costantemente cresciuti. Le elevate quotazioni delle materie prime della prima parte dell'anno, assieme ad un'innequivocabile tendenza alla riduzione dell'attività manifatturiera, contribuiscono quindi ad accrescere l'incidenza dei costi diretti sul valore della produzione¹ che per il manifatturiero toscano passa dal 34,8% del 2007 al 43,2% del 2008. Si tratta di un incremento che, a livello settoriale, interessa tutti i comparti eccetto quello dei metalli che, probabilmente più di altri, ha beneficiato della flessione delle quotazioni delle materie prime nella seconda metà dell'anno.

Ad incidere sulla crescita dei costi di produzione contribuisce anche l'andamento piuttosto dinamico delle retribuzioni contrattuali per dipendente (si tratta di una misura dell'andamento dei minimi contrattuali stabiliti dalla contrattazione nazionale di settore) che l'Istat stima per il manifatturiero nazionale in aumento del 3,3% tanto nell'ultimo trimestre del 2008 quanto nella media del 2008. Si tratta di un'evoluzione frutto di un'intensa stagione di rinnovi e dell'erogazione di importanti *tranche* contrattuali inaugurata nel 2007 e proseguita, con dinamiche ancora più accentuate, nel corso del 2008 quando ben 19 contratti, che interessano circa 3,4 milioni di lavoratori dipendenti in Italia, sono stati rinnovati.

L'analisi congiunta dell'evoluzione dei prezzi alla produzione e del fatturato nominale, nel trimestre, evidenzia una flessione del fatturato

espresso in termini reali del 9,3%. Tale andamento, raffrontato alla più decisa flessione della produzione (-10,1%), segnala per la prima volta dal 2005 una lieve riduzione delle scorte. Per questo motivo è ipotizzabile che le imprese, all'emergere delle prime avvisaglie della forte frenata della domanda, abbiano non solo ridotto la produzione ma pure il livello "medio" desiderato delle scorte. Se tale fenomeno continuerà, nel momento in cui la ripresa tornerà a riaffacciarsi, il balzo della produzione sarà probabilmente piuttosto consistente perché dovrà provvedere, almeno in parte, a ricostituire il livello "medio" delle scorte "bruciate" in questa fase.

La crisi finanziaria aggredisce anche il mercato del lavoro. Nel IV trimestre 2008, si registra infatti una brusca contrazione nel numero degli addetti: -1,5% rispetto alla fine dell'anno precedente. Si tratta di una flessione che interessa tutte le categorie dimensionali d'impresa e quasi tutti i settori di attività ma che, nella media d'anno, evidenzia come il numero degli addetti rimanga tutto sommato stabile. Le difficoltà affrontate dal mercato del lavoro nel corso dell'ultimo trimestre del 2008 trovano in parte conferma dall'evoluzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione (Fonte INPS). Se infatti il numero di ore complessivamente autorizzate nei settori manifatturieri² nell'ultimo trimestre dell'anno registra un salto del 30,1% rispetto al medesimo periodo del 2007, questo avviene

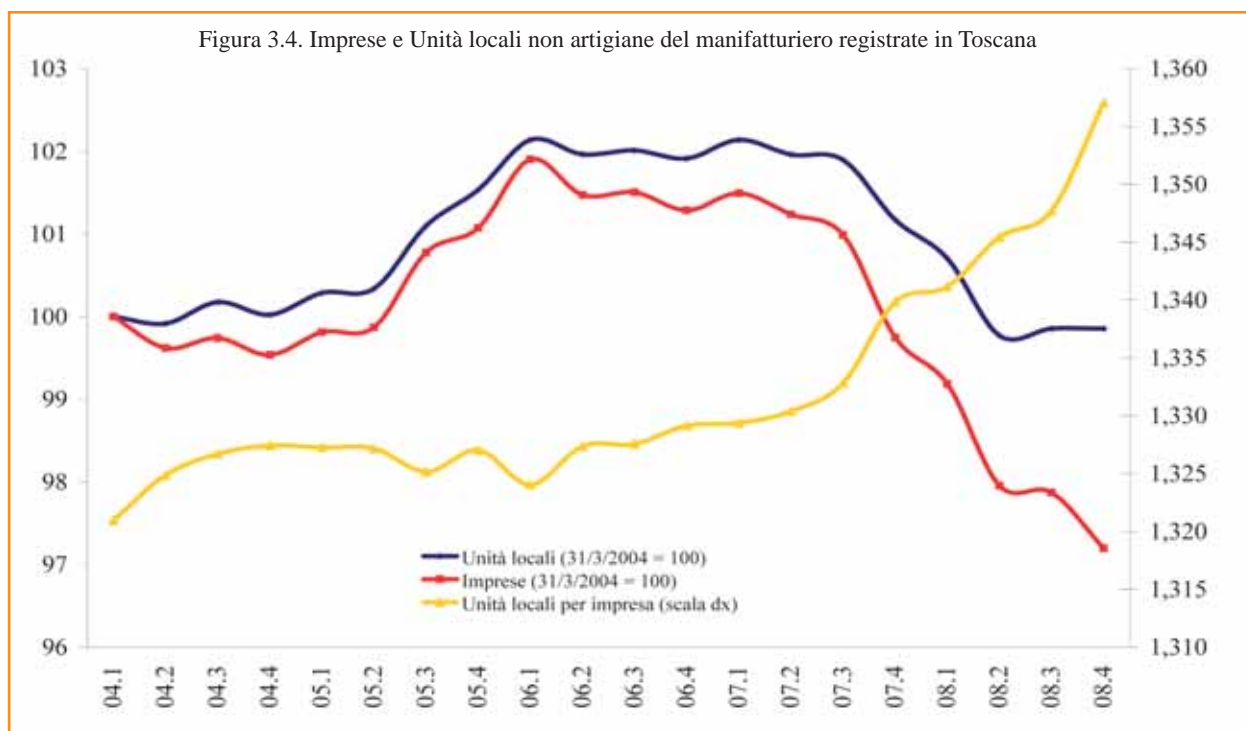
¹ Per costi diretti di produzione si intendono i costi per l'acquisto di materie prime e per i consumi di energia elettrica, gas ed acqua restando invece esclusi i costi del lavoro e gli ammortamenti.

² Si tratta dell'insieme dei contratti del legno, dell'alimentare, della metallurgia, della meccanica, del tessile, del vestiario-abbigliamento, della chimica, del pelli-cuoio, della trasformazione dei minerali, della carta e poligrafiche e dei lapidei a carattere industriale.

esclusivamente per l'esplosione della Cassa Ordinaria (CIGO, +160,5%): una componente in crescita ormai da quattro trimestri consecutivi e che segnala, per il momento, come i maggiori problemi derivino dal calo della domanda. Per contro la Cassa Straordinaria (CIGS), legata a procedure di riorganizzazione o a crisi aziendali, diminuisce nello stesso periodo di circa un quarto. Per la CIGS è utile sottolineare come, eccettuato il picco toccato nel III trimestre 2008, stia continuando la fase discendente in atto ormai dal secondo trimestre del 2007. Tra i diversi comparti la crescita della CIGO riflette le recenti difficoltà della meccanica e del pellicciaio mentre la CIGS evidenzia soprattutto le pressioni cui da tempo è sottoposto il tessile. Anche la produttività del lavoro, misurata in maniera approssimata dall'evoluzione del fatturato per occupato, mostra di non reggere l'urto della crisi globale evidenziando, dopo un biennio di crescita, una brusca battuta d'arresto nel corso del 2008 (-2,9%). Si tratta di un andamento frutto della stabilità occupazionale e di una flessione del fatturato che sottolinea come in questa fase la recessione si sia per il momento scaricata sulla produttività. La spesa annuale nominale per gli investimenti, nonostante il progressivo deterioramento de-

gli indicatori relativi all'economia reale, delle aspettative imprenditoriali e dell'aumentato grado di capacità produttiva inutilizzata (i principali *drivers* per le scelte di investimento) segna comunque una crescita nominale del 3,7% rispetto al 2007. Contribuiscono al risultato complessivo sia le piccole (+4,7%) che le medie imprese (+5,4%), mentre le grandi, dopo un 2007 di crescita eccezionale, lasciano sul terreno il 4,7%.

Per quanto riguarda la consistenza del tessuto imprenditoriale toscano, secondo la banca dati **Infocamere-Movimprese**, il comparto manifatturiero non artigiano conta, al 31/12/2008, 27.561 imprese e 37.402 unità locali. Si tratta di ben 723 imprese (-2,6%) e 494 unità locali (-1,3%) in meno rispetto al 31/12/2007. Tuttavia la diminuzione del numero di imprese, depurata dalle 778 "cancellazioni d'ufficio" operate dalle Camere di Commercio della Toscana, si trasforma in un aumento di 55 unità. La lettura incrociata della dinamica d'impresa e delle unità locali, conferma il lento ma continuo processo di riorganizzazione del sistema industriale: il numero di unità locali medio per impresa continua nella sua fase di ascesa passando dalle 1,329 unità del 2006 alle 1,340 nel 2007 fino alle 1,357 di fine 2008 (**Figura 3.4.**).



L'evoluzione del numero di imprese nel manifatturiero non artigiano, valutate considerando le cancellazioni d'ufficio, continua a segnalare il ridimensionamento delle società di persone (-8,1% la variazione tendenziale) e, per il secondo trimestre consecutivo, anche delle ditte individuali (-3,2%) mentre si stabilizza il numero di imprese costituite nella forma di società di capitali (-0,1%). Si tratta di tendenze che permettono, rispetto allo scorso anno, alle società di capitali di salire dal 55,1% al 56,5% del totale mentre le imprese individuali rimangono stabili intorno al 19,5%. Le società di persone, invece, continuano nella discesa che le ha portate nel giro di un anno dal 23,2% al 21,8% del totale. A livello settoriale la flessione complessiva delle imprese registrate a carattere non artigiano è determinato soprattutto dalla discesa del tessile (-186 imprese, -4,9%), delle manifatture varie (-117, -3,2%), dell'abbigliamento (-92, -2,2%) e del legno-mobili (-69, -3,2%). Solo i mezzi di trasporto evidenziano una crescita nel numero di imprese (+35, +4,6%). La flessione delle unità locali interessa tutti i

comparti eccettuati mezzi di trasporto (+52, +4,7%), la meccanica (+21, +0,9%), il pelli-cuoio (+17, +0,7%) e la lavorazione dei metalli (+10, +0,3%) (Figura 3.5).

3.2. La congiuntura per dimensione aziendale.

La pesante fase recessiva degli ultimi mesi del 2008 non risparmia nessuna categoria dimensionale d'azienda colpendo ciascuna nello specifico mercato di riferimento: la grande unità locale appare infatti più in difficoltà sui mercati esteri mentre la piccola soffre maggiormente su quelli interni (Figura 3.6).

Le **grandi unità locali** (oltre 250 addetti) vedono diminuire produzione (-15,6%) e fatturato (-14,2%) mentre i listini, a causa delle riduzioni di prezzo dei comparti della meccanica allargata dove le unità più grandi sono concentrate, arretrano del 4,3%. Tali risultati trascinano al ribasso le medie annuali: -5,1% la produzione e -1,8% il fatturato. Tra le grandi pesa soprattutto la caduta degli ordini esteri (-12,9%, -5,9% nell'anno) mentre quelli provenienti dal

Figura 3.5. Andamento delle imprese non artigiane registrate dei settori manifatturieri in Toscana - IV trimestre 2008

Settori di attività	Valori assoluti			Valori %	Valori assoluti			Valori %
	Imprese registrate al 31.12.2007	Imprese registrate al 31.12.2008	Variazioni assolute	Tasso di variazione	Unità locali al 31.12.2007	Unità locali al 31.12.2008	Variazioni assolute	Tasso di variazione
Alimentari	1.830	1.802	-28	-1,5	2.789	2.785	-4	-0,1
Tessile	3.779	3.583	-186	-4,9	5.184	5.010	-174	-3,4
Abbigliamento	4.175	4.083	-92	-2,2	4.925	4.916	-9	-0,2
Pelli, cuoio	1.830	1.799	-31	-1,7	2.316	2.333	17	0,7
Calzature	1.623	1.574	-49	-3,0	1.930	1.865	-65	-3,4
Legno e mobilio	2.162	2.093	-69	-3,2	2.937	2.852	-85	-2,9
Chimica-gomma-plastica	967	951	-16	-1,7	1.505	1.483	-22	-1,5
Farmaceutica	73	67	-6	-8,2	155	151	-4	-2,6
Minerali non metalliferi	1.632	1.581	-51	-3,1	2.377	2.313	-64	-2,7
Metalli	2.575	2.535	-40	-1,6	3.428	3.438	10	0,3
Meccanica	1.563	1.562	-1	-0,1	2.217	2.238	21	0,9
Elettronica	1.396	1.357	-39	-2,8	2.040	2.027	-13	-0,6
Mezzi di trasporto	765	800	35	4,6	1.107	1.159	52	4,7
Varie	3.634	3.517	-117	-3,2	4.695	4.568	-127	-2,7
Totale manifatturiero	28.284	27.561	-723	-2,6	37.896	37.402	-494	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

mercato interno lasciano sul terreno il 6,4% nel trimestre e il 3,7% nella media 2008. La caduta dell'indicatore di produzione porta con se una netta diminuzione nel grado di utilizzo degli impianti che, nel IV trimestre 2008, sfiora appena il 70%, dopo essere stato il 78,3% nel trimestre precedente. Non bene neppure la dinamica degli addetti che nell'ultimo quarto del 2008 mostra una flessione dell'1,0%.

Anche le **aziende di piccole dimensioni** (10-49 addetti) vedono produzione e fatturato flettere sia su base trimestrale (rispettivamente del 9,2% e dell'8,3%) che annuale (-4,3% e -3,6%). A contribuire a tale risultato ha sicuramente contribuito la forte crisi della domanda interna dato che lo specifico indicatore sugli ordinativi ha mostrato, tanto nel trimestre che nell'anno (-11,1% e -5,1%), flessioni più consistenti rispetto a quello degli ordini provenienti dall'estero (-7,3% e -3,5%). La situazione di crisi si riflette anche sul versante occupazionale che, nell'ultimo trimestre dell'anno, si riduce dell'1,9%.

In posizione intermedia troviamo le **medie aziende** (50 a 249 addetti) che registrano, nel IV trimestre 2008, cali del 9,6% in termini produttivi e del 6,8% per il fatturato. Ad essere par-

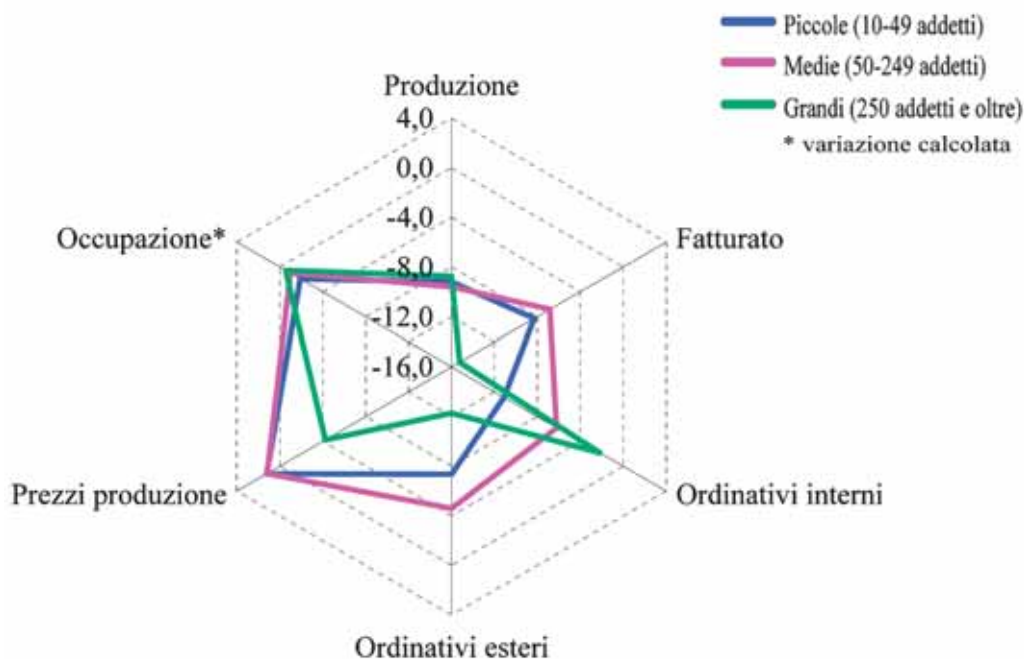
ticolarmente depressa, come nel caso della piccola industria, è la domanda interna che registra flessioni degli ordinativi del 6,2% nel trimestre e del 2,8% nella media del 2008. Solo meno intensa è la variazione della domanda estera, con gli ordini in calo del 4,6% nel periodo ottobre-dicembre e del 2,6% medio nel 2008. Evidenti, anche sul versante occupazionale, le ripercussioni della crisi dato che il numero degli addetti nel trimestre si riduce dell'1,0%.

3.3. L'andamento dei settori economici.

La posizione ciclica del sistema manifatturiero del IV trimestre evidenzia l'aggravarsi della fase di rallentamento in atto ormai dal primo trimestre. Rispetto al terzo trimestre rimane costante il numero dei settori in rallentamento (la rispettiva quota degli addetti delle unità locali con oltre 10 addetti è passata dal 42 al 50% del totale) ma aumenta da 4 a 6 il numero di quelli che si trovano in recessione (il cui peso passa quindi dal 29 al 41% degli addetti). Solo l'alimentare e la farmaceutica (comparti che impiegano il 9% degli addetti) rimangono in fase espansiva (**Figura 3.7.**).

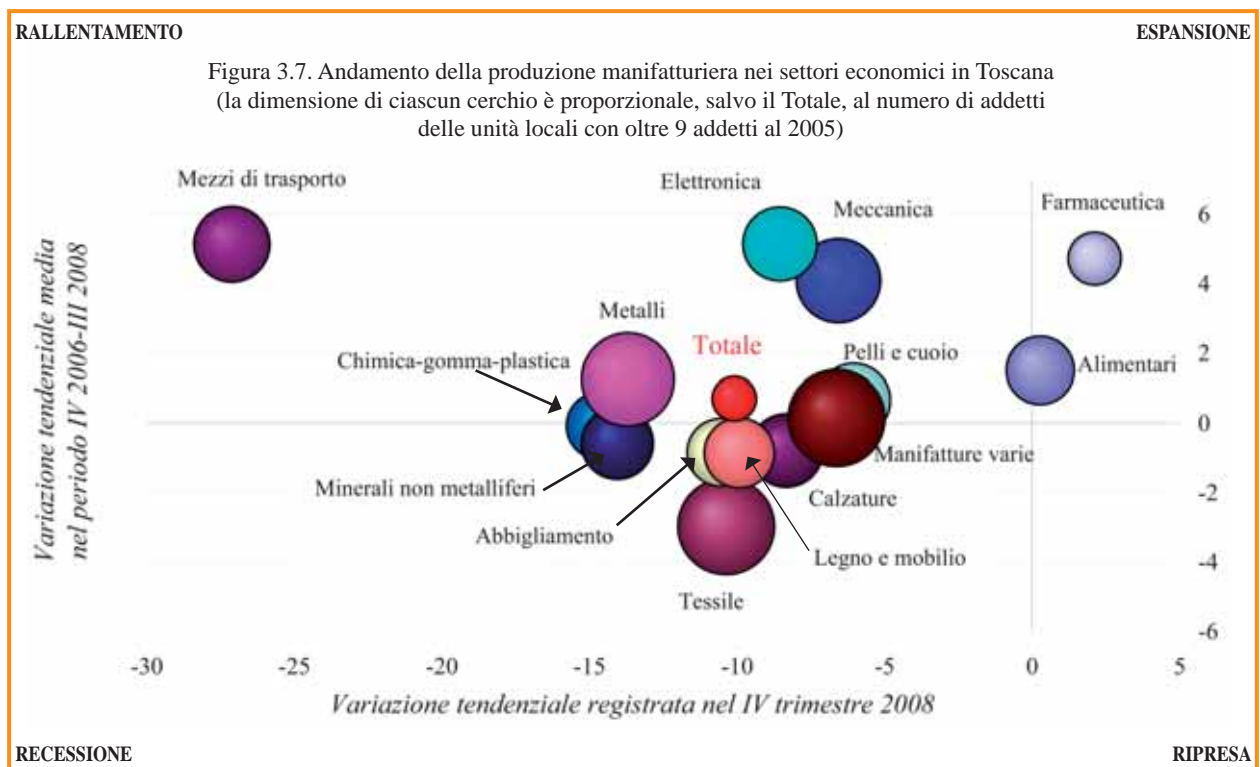
A registrare le maggiori difficoltà, nel trimestre

Figura 3.6. Andamento per dimensione aziendale in Toscana nel IV trimestre 2008 (Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



di chiusura del 2008, oltre a quei settori che già da tempo si trovano alle prese con una decisa fase di ristrutturazione come il **tessile-abbigliamento**, sono soprattutto quei comparti che nella precedente fase espansiva avevano evidenziato le *performance* migliori come l'**elettronica**, i **mezzi di trasporto**, la **meccanica** ed i **metalli** assieme a quelli legati al sistema casa-edilizia come la **lavorazione dei minerali non metalliferi** ed il **legno-mobili**. Pur rallentando, continua a rimanere in terreno positivo la produzione della **farmaceutica** (+2,1% tendenziale nel IV 2008) (Figura 3.8.). Differente è invece l'evoluzione del fatturato che, pur in presenza di prezzi alla produzione sostanzialmente stabili a causa delle pressioni concorrenziali (+0,1%), lascia sul terreno il 4,9%. Tuttavia la crescita produttiva beneficia dell'effetto positivo degli ordini ricevuti nei trimestri precedenti dato che, nel IV trimestre, si evidenzia una situazione di stagnazione sia per la domanda interna (-0,4%) che per quella estera (invariata). Nella media del 2008, a causa di una prima metà dell'anno in flessione, si riduce molto l'andamento della produzione (da +9,1% a +0,3%) mentre il fatturato, pur rallentando, rimane sempre piuttosto dinamico (da +9,1% a +2,7%). Tuttavia il 2008

chiude il terzo anno consecutivo di crescita per entrambi gli indicatori. Il settore **alimentare**, con un +0,3% in termini di produzione ed un +2,6% di fatturato, rimane all'interno di un sentiero di crescita. A determinare questo risultato contribuiscono molto gli ordinativi esteri (+1,5%) mentre quelli interni si contraddistinguono per la loro fiacchezza (-0,6%). Deciso, dopo il rientro delle quotazioni delle materie prime alimentari, il ridimensionamento dei prezzi alla produzione. Se infatti nel quarto trimestre la variazione è stata del +4,4%, la media del 2008 viaggia ancora più veloce di due punti (+6,4%). Confrontando i valori medi annui, le evoluzioni di produzione e fatturato rispetto al 2007 segnalano un'accelerazione del fatturato ed un deterioramento dell'attività produttiva. Dopo un 2007 molto positivo e, successivamente, un lento e progressivo rallentamento, cadono nel IV 2008 la produzione ed il fatturato dei **mezzi di trasporto** (-27,1% e -18,1%). Si tratta di una flessione imputabile ad entrambe le componenti di domanda dato che sia gli ordinativi interni che quelli esteri evidenziano perdite molto consistenti (-23,4% e -21,1% rispettivamente). La pesante battuta d'arresto non può che riverberarsi su tutti gli altri indicatori influenzando,



ovviamente, la media del 2008: -7,6% la produzione, -3,3% il fatturato. Nonostante che il 2008 sia stato un anno molto negativo, a causa del ridimensionamento della domanda di prodotti di base per l'industria, nel quarto trimestre la produzione ed il fatturato della **chimica, gomma e plastica** evidenziano una vera e propria caduta (rispettivamente -14,6% e -9,3%). A soffrire, nel trimestre, è soprattutto la domanda interna (-9,1%) mentre quella estera perde il 2,3%. Il forte calo produttivo incide negativamente sul grado di utilizzo degli impianti che passa dal 76,7% del III 2008 al 67,4% del IV 2008. Nella media del 2008 sia per la produzione (-6,9%) che per il fatturato (-3,8%) si evidenziano marcati ridimensionamenti. Gli effetti della crisi della filiera dell'edilizia si ripercuotono sulla **lavorazione dei minerali non metalliferi** (-14,1% la produzione, -12,4% il fatturato). A questo risultato contribuisce, dato il peso della specifica componente di domanda, la pesante caduta della domanda interna (-14,9%) anche se quella estera lascia comunque sul terreno il 18% circa. La forte flessione produttiva, in atto da inizio 2008, determina una brusca caduta nel grado di utilizzo degli impianti (70,3%: il peggior risultato dal 2002) ed una diminuzione del 2,0% nel numero degli occupati. La media del 2008 non può che confermare lo stato di crisi attraversato dal settore (-6,6% la produzione, -6,1% il fatturato). Sempre a cau-

sa del rallentamento della filiera dell'edilizia, il **legno-mobili** nel IV 2008 lascia sul terreno il 9,9% in termini produttivi e l'8,9% per il fatturato. Pesa soprattutto la caduta degli ordinativi interni (-11,1%) anche se quelli provenienti dall'estero mostrano comunque un -5,9%. La media d'anno risente molto delle flessioni degli ultimi due trimestri e, dopo un biennio di sostanziale crescita, la produzione flette del 5,4% ed il fatturato del 4,6%. Molto difficile la congiuntura anche del settore dei **metalli** (-13,7% la produzione nel IV 2008). Un decremento cui contribuisce la contrazione tanto degli ordinativi esteri (-10,5%) ma soprattutto di quelli interni (-14,9%) a causa del calo della domanda di prodotti di base per il sistema industriale. A seguito della fortissima diminuzione dell'attività produttiva si contrae (al 68,3%) anche il grado di utilizzo degli impianti. Molto rilevante, stante la forte flessione delle quotazioni internazionali delle materie energetiche e metallifere, la diminuzione dei prezzi alla produzione (-2,7%). Il deterioramento in atto nel settore è evidente anche analizzando le medie annuali con la produzione che lascia sul terreno il 4,0% ed il fatturato il 2,1%. Nel sistema moda si conferma la fase negativa del **tessile** (-10,4% tanto per la produzione che per il fatturato nel IV trimestre 2008). Si tratta non solo dell'ottavo trimestre consecutivo di flessione ma anche del peggior risultato da quando il settore viene monitorato

Figura 3.8. La produzione manifatturiera per settore di attività in Toscana
Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	2008						
	IV trim	anno	I trim	II trim	III trim	IV trim	anno
Alimentari	-0,8	2,3	1,1	0,4	-1,7	0,3	0,0
Tessile	-3,2	-1,9	-3,0	-5,5	-8,5	-10,4	-6,9
Abbigliamento	-3,6	-0,9	-3,8	-2,1	-1,0	-10,5	-4,4
Pelli-cuoio	-1,1	3,6	-3,3	-7,7	-1,0	-6,0	-4,5
Calzature	-2,3	-0,5	-0,9	-3,1	-3,4	-8,3	-3,9
Legno e mobilio	0,5	0,8	-1,7	-3,2	-7,0	-9,9	-5,4
Chimica, gomma e plastica	4,1	1,7	-2,3	-7,9	-2,8	-14,6	-6,9
Farmaceutica	5,5	9,1	-1,0	-6,8	7,0	2,1	0,3
Minerali non metalliferi	0,0	1,3	-2,6	-1,6	-8,0	-14,1	-6,6
Metalli	2,9	2,2	-1,1	-1,2	0,0	-13,7	-4,0
Meccanica	1,1	5,6	1,2	-0,3	0,1	-6,6	-1,4
Elettronica	6,1	6,7	4,9	1,9	2,6	-8,5	0,2
Mezzi di trasporto	13,5	9,1	4,2	-0,2	-7,4	-27,1	-7,6
Varie	1,2	1,5	-2,0	-1,8	-2,6	-6,6	-3,2
Totale manifatturiero	0,8	2,2	-0,9	-2,6	-3,0	-10,1	-4,2

(primo trimestre del 2002). A determinare questa caduta, coerentemente con la distribuzione del fatturato per mercato geografico di sbocco, contribuisce soprattutto la domanda interna (-10,0% gli ordinativi interni) anche se gli ordini provenienti dall'estero lasciano sul terreno l'8,7%. Prosegue nel trimestre, causa la forte pressione competitiva, la fase di moderazione dei prezzi alla produzione (+0,4%). Preoccupante anche la congiuntura nell'**abbigliamento** (-10,5% la produzione, -7,7% il fatturato tendenziale), un settore che si trova in recessione già da metà del 2007. A incidere su questi risultati, così come per il tessile, è soprattutto la flessione della domanda interna (-5,8%) anche se gli ordinativi esteri perdono il 6,7%. La media d'anno segnala un deciso peggioramento dei principali indicatori sia per il tessile che per l'**abbigliamento**. Molto colpita risulta anche l'**elettronica** (-8,5% la produzione, -10,2% il fatturato) un comparto per il quale pesano non solo le flessioni registrate dalla domanda nell'ultimo trimestre del 2008 (-8,3% gli ordinativi interni, -9,5% quelli esteri) ma anche il confronto con un periodo particolarmente positivo come era stato il quarto trimestre del 2007. La media d'anno conferma lo stato di difficoltà del settore con produzione e fatturato che si mantengono tutto sommato stabili (+0,2%, +0,1%) rispetto alle eccezionali performance del 2007 (+6,7%, +7,0% rispettivamente).

Pesante, dopo che i primi tre trimestri dell'anno si erano mostrati positivi, anche la flessione della **meccanica** (-6,6% la produzione e -6,9% il fatturato nel IV trimestre). A determinare questa evoluzione contribuisce soprattutto la brusca frenata registrata dalla domanda di beni di investimento: gli ordini esteri, nel trimestre, lasciano sul terreno il 14,3% e quelli interni il 12,0%. Lo stato di difficoltà si rileva anche dalla flessione, la seconda consecutiva, nel numero degli addetti (-0,5% nel IV trimestre). La media d'anno conferma, ovviamente, la virata in negativo del comparto: produzione -1,4%; fatturato -0,4%. Tra i settori di particolare rilevanza per la nostra regione si acuisce la congiuntura negativa, in atto ormai dal terzo trimestre del 2007, del **PELLI-CUOIO** (-6,0% la produzione, -3,8% il fatturato nel IV 2008). Tale involuzione è frut-

to, tuttavia, delle dinamiche del passato poiché sia la domanda interna che quella estera, nel IV trimestre del 2008, si mostrano ancora molto dinamiche (+8,8% e +4,8% rispettivamente). Ciononostante il comparto non pare immune da una concorrenza molto agguerrita dal versante dei prezzi evidenziandone una crescita molto limitata: +0,7% nel IV 2008. Il 2008 evidenzia il deciso peggioramento del comparto rispetto al 2007: la produzione passa infatti da una variazione media del +3,6% ad una del -4,5%. Molto più in difficoltà, rispetto alla pelletteria, la congiuntura delle **calzature**. La produzione infatti flette, nel IV trimestre, dell'8,3% mentre il fatturato arretra del 7,9%. Nel settore, particolarmente orientato all'export, rileva soprattutto la flessione degli ordini esteri (-4,3%) anche se quelli interni si riducono dell'11,7%. I prezzi alla produzione, pressati dalla competizione internazionale, avanzano dell'1,5%. La media del 2008, rispetto ad un 2007 all'insegna della stabilità produttiva (-0,5%), evidenzia un sostanziale peggioramento (-3,9%). In difficoltà, a causa della difficile situazione della carta-editoria e dell'orafo, anche il comparto delle **manifatture varie** (-6,6% la produzione, -8,0% il fatturato). Pesano, nel trimestre, le difficoltà del mercato interno (-8,2% gli ordinativi) anche se la domanda estera perde comunque il 4,3%. Le pressioni competitive e la caduta delle quotazioni delle materie contribuiscono, anche in questo caso, a contenere la crescita dei prezzi alla produzione (+0,6%). Molto evidente, nel 2008, il rallentamento produttivo e del fatturato rispetto al 2007.

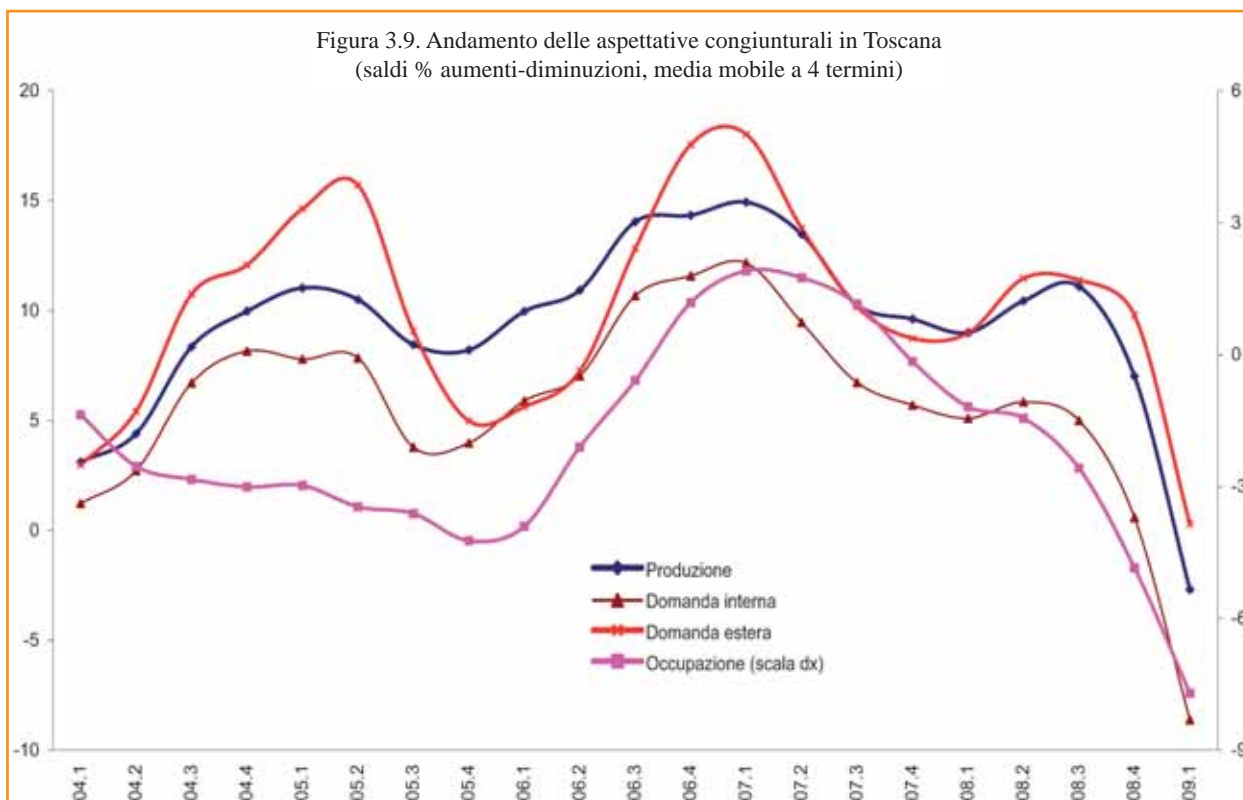
3.4. Le aspettative per il I trimestre 2009.

Le aspettative degli imprenditori relative ai primi tre mesi del 2009 sono coerenti con un quadro economico che si dimostra sempre più critico. Nelle previsioni relative all'andamento della produzione del primo trimestre 2009 rispetto al quarto 2008, il saldo percentuale tra "ottimisti" e "pessimisti" (perequato con una media mobile al fine di ridurre i fattori di stagionalità) passa da +7 del IV trimestre 2008 a -3 del I trimestre 2009. In particolare, aumenta la quota di quanti prevedono una diminuzione della produzio-

ne (dal 22 al 29%) mentre si riduce dal 29 al 26% la percentuale di coloro che prevedono un miglioramento. Peggiorano anche le aspettative relative all'andamento occupazionale (saldo da -5 a -8). Questo a causa della stabilità nella quota di imprenditori che si attendono un aumento (il 6% del totale) cui si contrappone la crescita della quota di quelli che invece prevedono una diminuzione del numero degli addetti (dal 11 al 13%). Si deteriorano anche le aspettative, perequate, relative all'andamento rispetto al trimestre precedente della domanda con la componente interna decisamente più in difficoltà rispetto alla estera. Per quanto concerne la componente interna (saldo da +1 a -9 punti percentuali) l'andamento è frutto di un aumento della percentuale di coloro che prevedono una diminuzione e di un ridimensionamento della quota di coloro che si attendono un aumento.

Deciso il peggioramento atteso per la domanda estera (saldo da +10 a 0). Nel dettaglio la quota percentuale di coloro che prevedono un deterioramento della domanda proveniente dall'estero passa dal 18 al 25% mentre diminuisce dal 27 al 25% la quota di quelli che si attendono un miglioramento (**Figura 3.9**).

Coerentemente con quanto evidenziato per il complesso del manifatturiero le prospettive produttive per il primo trimestre del 2009 sono, seppur con diverse gradazioni, in peggioramento in tutti comparti. Se infatti per l'**alimentare** e per l'**elettronica-mezzi di trasporto** il saldo peggiora, ma rimane positivo, per altri settori le previsioni sono piuttosto fosche. Ad attendersi gli andamenti più negativi sono gli imprenditori operanti nella **lavorazione dei minerali non metalliferi metalli**, nel **legno-mobili** e nel **pelli-cuoio-calzature**.



4. IL COMMERCIO ESTERO DELLA TOSCANA NEL 2008

4.1. Il quadro generale.

L'export italiano chiude il 2008 a +0,3% evidenziando un rallentamento nella capacità del nostro paese di vendere i propri prodotti nei principali mercati mondiali (il 2007 aveva chiuso a +8%).

A livello regionale, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia continuano a mostrare una forte propensione all'export registrando rispettivamente un +2,4%, +1,5% e +1,6%; di segno contrario sono invece i dati di Marche (-14,5%) Toscana (-4,9%) e Veneto (-4,6%).

L'export italiano subisce un significativo calo sia in territorio europeo (-1,7%) e, nello specifico in tutti i principali paesi analizzati, sia

in America (-3%). Questa flessione segna una sostanziale inversione di tendenza rispetto all'andamento del 2007 quando si registravano rispettivamente +6,8% e +5,6% rispetto al precedente anno. Si mantengono invece positive, anche se con variazioni più contenute, le vendite in Asia (+5,3%) dove continuano ad essere positivi sia i dati del Medio Oriente (+10,8%) che quelli dell'Asia centro orientale (+1,9%) e quelle in Oceania (+5,1%). E' l'Africa a mantenere la variazioni più rilevanti (+23,2%) ma, nonostante l'incremento di un punto percentuale rispetto al 2007, la quota di export destinata a questo mercato continua ad essere marginale (+4,9%) (**Figura 4.1.**).

Figura 4.1. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel 2008 per aree geografiche

	Variazioni tendenziali calcolate rispetto al 2007							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
EUROPA	-1,3	-6,4	-0,2	-0,8	-5,4	0,8	-18,2	-1,7
Unione Europea	-2,7	-7,8	-1,0	-1,7	-7,8	-1,0	-22,5	-3,7
Francia	-2,6	-2,9	-2,2	-1,2	-3,6	-0,6	-10,0	-2,5
Germania	-2,4	0,8	-1,8	-2,6	-9,3	3,7	-10,5	-1,3
Regno Unito	-8,4	-12,9	7,9	-9,1	-15,4	-10,6	-37,1	-9,5
Spagna	-12,0	-23,5	-11,5	-9,3	-16,6	-15,8	-18,7	-12,7
AFRICA	21,7	9,8	11,2	17,2	19,8	16,7	7,4	23,2
Algeria	70,8	35,1	75,6	40,5	58,4	48,3	2,6	62,8
Tunisia	6,0	-20,6	-1,8	3,2	2,0	26,7	4,2	1,5
Egitto	29,4	43,4	35,0	36,5	29,5	8,3	36,7	35,3
Repubblica Sudafricana	-7,7	-4,9	-19,4	-15,4	-3,3	3,9	-10,9	-7,1
AMERICA	-2,3	-6,2	7,3	1,9	-15,1	-5,7	-13,4	-3,0
America settentrionale	-6,8	-8,1	-0,4	-3,0	-12,5	-9,2	-17,5	-5,0
Stati Uniti	-7,4	-7,0	-1,0	-3,8	-13,6	-9,5	-18,3	-5,0
America centro meridionale	7,8	-1,7	19,8	13,9	-20,9	4,9	-5,2	1,7
ASIA	8,7	-2,3	7,5	8,1	4,3	14,6	10,6	5,3
Medio oriente	15,9	-7,2	25,2	12,1	9,2	22,5	20,4	10,8
Asia centro orientale	4,4	1,2	0,4	5,5	1,7	10,1	4,2	1,9
Cina	4,7	1,6	-0,2	4,4	-1,4	15,7	7,3	2,5
Corea del Sud	2,0	16,0	-13,5	1,9	-5,9	-1,4	9,0	3,1
Giappone	-1,5	-2,8	-3,4	-3,3	1,6	-0,4	-18,8	-1,3
Hong Kong	-0,5	-6,3	-9,6	2,1	-4,1	6,1	-0,6	-2,1
India	6,2	19,0	27,2	11,6	2,6	5,5	19,5	3,2
OCEANIA	2,3	18,8	-1,5	3,0	5,2	7,5	42,1	5,1
Australia	1,1	17,6	-0,8	3,3	4,9	8,4	24,5	3,7
MONDO	0,7	-4,1	1,5	1,6	-4,6	2,4	-14,5	0,3

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

L'analisi settoriale conferma il quadro non troppo positivo: nel 2008 le esportazioni del settore manifatturiero in aggregato si attestano su -0,2%. Scendendo nel dettaglio, segnali positivi arrivano dal settore *alimentare* (+7,6%), dalla *meccanica* (+1,5%) e dalla *produzione di metallo* (+1,1%). In forte flessione tutti i restanti settori del comparto (**Figura 4.2.**).

4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori.

Soffermandoci sull'analisi import-export della nostra regione, vale la pena evidenziare la forte battuta d'arresto registrata nel 2008 (-4,9%), arresto che va a contrapporsi all'importante crescita del 2007 (+6,9%).

La flessione del 2008 ha interessato la maggior parte dei mercati di sbocco. Fortemente negativo appare il dato del **continente americano** (-8,9%) trainato per lo più dal ribasso dell'America settentrionale e, nello specifico, degli Stati Uniti. Unico segnale positivo arriva dall'America centro meridionale (+14,9%). Situazione analoga per il **mercato europeo**. Il dato complessivo, -5,3%, risente delle negati-

ve performance dei paesi dell'Unione Europea (-8,0%), ed in particolare di Spagna e Regno Unito, mentre i paesi Extra UE si mantengono su valori positivi (+7,6%). Non va meglio il **fronte asiatico** che, in seguito alla contrazione di vendite nel Medio Oriente (-15,3%), flette complessivamente del 4,0%. A sollevare il dato aggregato sono i paesi centro orientali ed in particolare la Cina che, con il +30,3% a chiusura 2008 e, pur in presenza di un saldo commerciale bilaterale pesantemente negativo, solleva il dato dell'area a +4,9%.

I dati settoriali evidenziano una situazione di grande preoccupazione; non soltanto mettono in luce l'inversione di tendenza rispetto al 2007 (+6,9% contro l'attuale -5,1% a livello di manifatturiero aggregato) ma, e soprattutto, mettono in risalto il fatto che quasi tutti i sottosectori del comparto hanno sensibilmente ridotto il volume delle esportazioni. Resta stabile la *produzione di metallo* (+0,9%), in crescita il *comparto alimentare* (+2,7%) mentre in terreno negativo tutte le altre variazioni che spaziano dal -0,3% della *chimica* al -13,3% dei *mezzi di trasporto* (**Figura 4.3. e Figura 4.4.**).

Figura 4.2. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel 2008 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Variazioni tendenziali tendenziali calcolate rispetto al 2007							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
Alimentari, bevande e tabacco	7,9	3,5	9,1	9,5	9,5	8,7	4,5	7,6
Tessile e abbigliamento	-3,0	-5,1	-7,6	-3,1	-3,6	2,8	-10,1	-3,5
Pelli, cuoio e calzature	-3,9	-5,7	4,4	5,9	-8,6	6,8	-4,0	-5,4
Legno e mobilio	-4,1	-4,9	-2,6	-0,9	-6,3	-2,2	-5,7	-5,1
Chimica, farm., gomma e plastica	-3,3	-3,0	-3,3	-4,3	-7,6	2,8	-33,4	-1,9
Prodotti non metalliferi	-5,1	-8,1	-4,8	-3,8	-9,0	-4,4	-5,6	-5,4
Prod. metallo e fabbr. prod. in metallo	1,6	-7,0	1,1	3,0	-5,2	1,3	-6,6	1,1
Meccanica	2,7	-8,2	4,3	4,2	-2,2	3,2	-16,2	1,5
Elettronica e mezzi di trasporto	0,8	-10,9	3,7	-0,5	-7,5	0,9	-14,1	-2,1
Varie	0,5	1,1	-4,0	3,1	-6,0	7,4	1,5	5,4
Totale manifatturiero	0,4	-5,6	1,5	0,9	-4,7	2,3	-14,5	-0,2

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.3. Import - export della Toscana nel 2008 per aree geografiche

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali	
	Export	Bil.Comm.	2008	2007	Import	Export
EUROPA	15.755.871.444	4.474.004.663	62,5	62,7	-8,1	-5,3
Unione Europea	12.643.979.869	3.161.453.254	80,2	82,6	-9,1	-8,0
Francia	2.929.443.982	501.661.559	23,2	22,0	-8,8	-3,1
Germania	2.624.153.265	688.590.045	20,8	19,9	1,3	-4,2
Regno Unito	1.535.963.295	889.730.255	12,1	12,8	-35,9	-13,0
Spagna	1.471.448.401	106.554.559	11,6	14,2	-3,7	-24,6
AFRICA	1.387.112.174	116.195.789	5,5	5,0	30,2	4,5
Algeria	262.235.242	-102.768.941	18,9	14,7	8117,2	34,1
Tunisia	258.753.810	15.976.473	18,7	27,9	-3,1	-30,0
Egitto	221.764.423	165.431.363	16,0	12,8	21,7	30,5
Repubblica Sudafricana	55.110.371	-311.653.628	4,0	5,1	-28,2	-18,6
AMERICA	3.296.557.283	864.245.576	13,1	13,6	23,4	-8,9
America settentrionale	2.241.078.370	1.054.496.266	68,0	74,6	35,4	-17,0
Stati Uniti	2.037.231.045	1.123.293.378	90,9	89,8	46,6	-16,0
America centro meridionale	1.055.478.913	-190.250.690	32,0	25,4	13,8	14,9
ASIA	4.482.246.867	-224.243.778	17,8	17,6	5,9	-4,0
Medio oriente	1.743.496.829	-399.875.958	38,9	44,1	18,4	-15,3
Asia centro orientale	2.738.750.038	175.632.180	61,1	55,9	-2,6	4,9
Cina	520.057.240	-949.088.567	19,0	15,3	-4,3	30,3
Corea del Sud	250.773.730	196.367.696	9,2	8,7	-36,5	9,9
Giappone	400.763.668	207.339.723	14,6	17,3	19,6	-11,4
Hong Kong	596.273.567	554.268.227	21,8	25,2	1,0	-9,5
India	262.912.875	-11.076.922	9,6	9,3	-5,8	8,3
OCEANIA	252.040.490	82.517.190	1,0	0,9	-7,9	6,0
Australia	194.132.397	92.752.883	77,0	75,2	-27,0	8,6
MONDO	25.221.705.255	5.360.006.436	100,0	100,0	0,1	-4,9

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori.

Nel 2008 le importazioni italiane, seppure avendo subito un considerevole rallentamento rispetto al 2007 (+5,7%), continuano a mantenersi positive (+1,1%).

I mercati più attrattivi da questo punto di vista risultano essere quello asiatico (+8,7%, l'incremento del 2008 rispetto al 2007), trainato per lo più dal Medio Oriente (+20,1%), quello americano (+4,9%) e, sorprendentemente, quello africano (+21,2%). I dati relativi all'import dagli altri Paesi europei evidenziano invece una tendenza negativa nella quale l'unica eccezione è rappresentata dai paesi extra UE per i quali si evidenzia un incremento pari al 6,1%.

A livello toscano le importazioni si mantengo-

no pressoché stabili (+0,1%). Sono l'Africa, l'America e l'Asia i principali paesi fornitori e, nello specifico, i massimi contributi arrivano dall'Algeria, dall'America settentrionale, ed in particolare dagli Stati Uniti (+46,6%), e dal Medio Oriente (+18,4%).

Se ci soffermiamo sul comparto manifatturiero, l'import nell'ultimo anno ha subito una significativa flessione (-4%) causata principalmente dai settori dell'*elettronica* e dei *mezzi di trasporto* (-16%), del *pelli, cuoio e calzature* (-14,4%) e dal *legno e mobilio* (-12,7%). Anche il *tessile* (-9,1%), la *meccanica* (-7,8%), l'*alimentari* (-6%) e il *chimico* (-1%) si muovono in terreno negativo. Mantengono segno positivo il settore dei *metalli* (+13,5%) e dei *prodotti non metalliferi* (+1,5%).

Figura 4.4. Import - export della Toscana nel 2008 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali	
	Export	Bil.Comm.	2008	2007	Import	Export
Alimentari, bevande e tabacco	1.276.574.985	-110.034.500	5,2	4,8	-6,0	2,7
Tessile e abbigliamento	3.700.650.962	2.167.445.813	15,0	15,2	-9,1	-6,2
Pelli, cuoio e calzature	3.350.949.004	2.336.674.342	13,6	13,8	-14,4	-6,8
Legno e mobilio	683.184.817	469.922.210	2,8	2,8	-12,7	-6,3
Chimica, farmac., gomma e plastica	2.196.406.398	-452.206.908	8,9	8,5	-1,0	-0,3
Prodotti non metalliferi	737.210.387	570.036.965	3,0	3,1	1,5	-9,2
Prod. metallo e fabbr. prod. in metallo	2.342.220.734	-1.599.852.234	9,5	8,9	13,5	0,9
Meccanica	3.855.973.507	2.764.782.452	15,6	15,4	-7,8	-3,5
Elettronica e mezzi di trasporto	3.645.430.007	283.772.972	14,8	16,2	-16,0	-13,3
Varie	2.889.958.485	1.750.147.939	11,7	11,4	3,8	-2,4
Totale manifatturiero	24.678.559.286	8.180.689.051	100,0	100,0	-4,0	-5,1

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat



Unioncamere Toscana

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze
Tel. 055 46881 - Fax. 055 4684052
E-mail: unioncamere@tos.camcom.it



**CONFINDUSTRIA
Toscana**

Confindustria Toscana

Via Valfonda 9 - 50123 Firenze
Tel. 055 2707400 - Fax 055 216429
E-mail: frait@confindustria.toscana.it

Impresa Toscana



*Periodico di informazione
sulla dinamica regionale delle imprese
edito dall'Unioncamere Toscana
N. 2 anno 2009*

Direttore	Pierfrancesco Pacini
Direttore responsabile	Francesco Barbolla
Segreteria di redazione	Lauretta Ermini
Redazione	Unioncamere Toscana

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze - Tel. 055 46881

Registrazione Tribunale di Firenze N. 3790 del 29/12/1988
Realizzazione stampa Litografia I.P. - Firenze
Spedizione in abbonamento postale Comma 20, lettera D, art. 2 Legge 23/12/1996 n. 662 Firenze

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione della fonte.

Il rapporto è disponibile sul sito www.starnet.unioncamere.it - area territoriale Toscana